Notiziario Zona Pastorale Granarolo

Gennaio 2023 # 1

Editoriale

"Grazie, Benedetto!"

Il 31 dicembre il papa emerito Benedetto XVI è ritornato al Signore. Insieme al suo grande insegnamento teologico e sui grandi temi del rapporto tra fede e ragione, ci ha lasciato profondissime riflessioni sulla vita spirituale cristiana e anche riflessioni pastorali. Tra queste mi è caro ricordare un discorso che ha pronunciato il 26 maggio 2009 al Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma, con parole che sono ancora attuali e significative anche per il cammino delle nostre comunità. In quel discorso spiegava con semplicità la ricchezza delle immagini che il Concilio aveva riproposto riguardo alla Chiesa: *"La Chiesa è una comunione, una comunione di persone che, per l'azione dello Spirito Santo, formano il Popolo di Dio, che è al tempo stesso il Corpo di Cristo."* Così vediamo che i due concetti – "Popolo di Dio" e "Corpo di Cristo" – si completano e formano insieme il concetto neotestamentario di Chiesa.

Al tempo stesso papa Benedetto metteva in guardia da letture riduttive di queste immagini e quindi della Chiesa stessa: *"Da una parte esiste ancora la tendenza a identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia, dimenticando la comune responsabilità, la comune missione del Popolo di Dio, che siamo in Cristo noi tutti. Dall'altra, persiste anche la tendenza a concepire il Popolo di Dio secondo un'idea puramente sociologica o politica, dimenticando la novità e la specificità di quel popolo che diventa popolo solo nella comunione con Cristo."*

In quel discorso invitava tutti, laici, preti, diaconi e consacrati, nel rispetto della vocazione di ciascuno, a sentirsi partecipi della vita e della missione della Chiesa, appassionati della Parola e dell'Eucaristia, e commentava: *"Troppi battezzati non si sentono parte della comunità ecclesiale e vivono ai margini di essa, rivolgendosi alle parrocchie solo in alcune circostanze per ricevere servizi religiosi. Pochi sono ancora i laici, in proporzione al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia che, pur professandosi cattolici, sono pronti a rendersi disponibili per lavorare nei diversi campi apostolici. Certo, non mancano le difficoltà di ordine culturale e sociale, ma, fedeli al mandato del Signore, non possiamo rassegnarci alla conservazione dell'esistente."* e concludeva: *"Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli "collaboratori" del clero a riconoscerli realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato".*

In questo modo papa Benedetto esprime quel passaggio *"dalla collaborazione alla corresponsabilità"* che anche oggi è attuale per il cammino della Chiesa. "Collaboratore" è colui che, fin che vuole e può, esegue un compito ricevuto; "corresponsabile" è colui che ha fatto sua la vita e la missione della Chiesa, e quindi pensa al futuro insieme agli altri, condivide, genera processi, coltiva relazioni, costruisce assieme.

Ringraziamo tantissimo papa Benedetto che in tanti modi ci ha aiutato ad approfondire il legame con Cristo per vivere con passione e riconoscenza la nostra appartenenza alla Chiesa e nel concreto delle nostre comunità.

Don Filippo

Testimonianza

Diario di viaggio in Terra Santa

Dall'1 all' 8 gennaio, ho intrapreso un intenso e coinvolgente pellegrinaggio in Terra Santa con un gruppo molto eterogeneo, sia per provenienza che per età, guidato da un energico sacerdote bergamasco, don Manuel Belli, e mi è stato chiesto di testimoniare quello che ho visto.

La prima destinazione del viaggio non poteva che essere Nazareth, il luogo "dove tutto è iniziato". Attraversando la città in pullman, ma ancor meglio passeggiando per le sue strade, ci si rende presto conto che quella terra, nonostante sia Santa per antonomasia, non sia esente dai problemi: è caotica, estremamente sporca ed evidentemente sviluppata senza un minimo di piano regolatore. A un primo impatto può portare perfino a una sorta di delusione, viene quasi da chiedersi *"ho davvero viaggiato tante ore per vedere questo?"*

Ma subito tutto cambia non appena si varca la soglia della chiesa dell'Annunciazione; ricordo ancora l'emozione provata nello scendere i gradini che dalla Basilica superiore portano alla basilica inferiore dove è conservata la grotta dove era presente l'abitazione di Maria. Lì è presente un piccolo altare con una scritta: *"Verbum caro hic factum est"*, ovvero *"il Verbo qui si fece carne"*. Quella scritta non lascia indifferenti, permette infatti di realizzare appieno di essere a un passo dal luogo fisico in cui ha avuto inizio la storia della nostra Salvezza.

(Interno Chiesa Annunciazione)

Il giorno seguente ci siamo recati ai resti romani di Cesarea di Filippo, dove sono presenti anche le sorgenti del fiume Giordano. Visitando il luogo è ben chiaro il motivo per cui Gesù frequentasse questo posto: la presenza dell'acqua rende la vegetazione molto rigogliosa, gli unici rumori sono lo scrosciare dell'acqua e il canto degli uccelli e si respira una serena tranquillità. Mi ha ricordato la sensazione che si prova quando, dopo una settimana faticosa, ci si concede una passeggiata nei nostri Appennini.

Nel pomeriggio, dopo un pranzo a base di pita e hummus, siamo saliti sul Monte Tabor, dove è presente l'imponente chiesa della Trasfigurazione.

(Chiesa della Trasfigurazione)

Combattendo un po' contro il sonno, la sera abbiamo avuto il piacere di incontrare Abuna Raed, sacerdote latino della parrocchia di Reineh, una cittadina vicina a Nazareth. Al termine dell'incontro abbiamo avuto l'onore di ricevere dalle sue mani una piccola colomba realizzata da una famiglia di suoi parrocchiani; ci ha detto che ne ha già regalate almeno cinquantamila, con la viva speranza che siano un mezzo per diffondere un autentico messaggio di pace.

Il 3 gennaio ci siamo diretti verso il Lago di Tiberiade, abbiamo visitato il Monte delle Beatitudini, la chiesa memoriale della Moltiplicazione dei pani e dei pesci e la chiesa del Primato di Pietro.

Al pomeriggio ci siamo spostati nel sito archeologico dell'antica città di Cafarnao; in questo luogo si conservano la "casa di Pietro" e la sinagoga dove ha insegnato Cristo all'inizio della sua predicazione.

Il giorno seguente è stato dedicato a un'immersione integrale nella cultura araba: abbiamo infatti passato la mattinata nella travolgente città di Nablus, in pieno territorio palestinese. Qui abbiamo toccato con mano per la prima volta l'estrema sofferenza data dalla delicatissima situazione sociopolitica. Ad accoglierci c'era un check point con numerosi soldati israeliani

che controllavano tutti i cittadini palestinesi in uscita; poco prima un cartello rosso avvisava che si stava entrando in un'area *"A"* (ovvero un territorio amministrato dal governo palestinese e controllato da polizia palestinese) e che tutti i cittadini israeliani, attraversando questo confine, correvano un grosso pericolo per le loro vite. Per sdrammatizzare la situazione, è venuta in nostro soccorso Fatima che ci ha preso per la gola accompagnandoci a un tour nel suk della città, proponendoci svariati manicaretti arabi dai nomi assurdi, ma dal gusto eccezionale.

(Suk- mercato)

La sera di quel giorno, ci ha pervaso una nuova grande emozione: siamo giunti finalmente a Gerusalemme, la città più santa della Terra, che è stata la nostra casa fino alla fine del viaggio. Davanti alla Porta di Erode abbiamo potuto cantare con le parole prese dal Salmo 121: *"Quale gioia mi dissero: Andremo alla casa del Signore! Ora i piedi, oh Gerusalemme, si fermano davanti a te!"*

Il 5 gennaio, dopo una breve visita alla Spianata delle Moschee, siamo saliti sul pullman diretti verso il Monastero di San Giorgio in Koziba. Qui il paesaggio è cambiato improvvisamente; la frenesia della città ha lasciato il posto al silenzio del deserto. Dopo la celebrazione della s. Messa in questa splendida cornice, abbiamo intrapreso una camminata attraverso il Deserto di Giuda fino alla città di Gerico. La temperatura piacevolissima e la pace del posto hanno permesso di farci godere appieno l'estrema bellezza di questi paesaggi. La sera abbiamo avuto l'onore di essere ospiti presso un villaggio di beduini; qui abbiamo potuto approfondire una realtà molto difficile e distante dalla nostra, il tutto ovviamente arricchito da un'abbondantissima cena a base di *"maqluba"* (uno squisito piatto tipico palestinese a base di riso, pollo e verdure).

La giornata dell'Epifania non potevamo non passarla a Betlemme. Dopo aver attraversato l'imponente muro che isola la città separandola dal territorio israeliano, ci siamo recati verso la chiesa della Natività percorrendo Via della Stella. Ad accompagnarci, centinaia di scout locali che marciavano verso la nostra stessa direzione suonando zampogne, tamburi, trombe e altri strumenti bandistici. Inutile descrivere l'enorme quantità di gente accorsa per l'occasione: la sola fila per accedere alla Grotta della Natività è durata poco meno di due ore.

Poter celebrare la s. Messa a pochi passi dal luogo in cui si sono svolti i fatti che leggevamo nel Vangelo del giorno è sicuramente uno dei ricordi più cari del viaggio. Il giorno dopo la sveglia ha suonato alle 4,00 per poter essere per le 5,00 alla chiesa del Santo Sepolcro dove abbiamo avuto l'enorme grazia di celebrare la s. Messa all'altare del Sepolcro; il rito è stato molto breve e semplice (la durata massima concessa è di venticinque minuti ed è vietato intonare canti), ma assolutamente indimenticabile.

Il resto della giornata l'abbiamo dedicata alla visita della variopinta città di Gerusalemme, con ovviamente tappa ai luoghi sacri che ogni cristiano che si reca in Terra Santa non si può astenere dal visitare.

(Gerusalemme)

Non è stato semplice riassumere un'esperienza così densa in queste poche righe e qualcosa l'ho dovuta necessariamente omettere; concludo invitando chiunque possa a intraprendere almeno una volta nella vita questo pellegrinaggio, che certo non lascia indifferenti!

Paolo Lanzarini

Continuano i "Cantieri di Betania"

Come già accennato *(vedi Notiziario n. 8 ottobre 2022)*, i vescovi italiani hanno chiamato il percorso sinodale di quest'anno "Cantieri di Betania" ispirandosi al brano evangelico di Marta e Maria a Betania, dove Gesù è di casa. La parola ***"cantieri"*** indica la volontà di iniziare a costruire assieme il sogno di una Chiesa che viva oggi uno stile di casa, familiare e accogliente.

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

"In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.
Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Spunti di riflessione e condivisione per i gruppi delle nostre parrocchie e per chiunque desidera partecipare:

CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

La chiesa nella società

Quali opportunità di incontro e di cammino insieme vedo tra la comunità cristiana e le altre realtà del territorio?

CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

La vita della comunità cristiana oggi

Cosa ci potrà aiutare a far crescere un clima di fraternità ed evangelico nella vita della nostra comunità?

Quale contributo posso dare io con la mia storia e la mia sensibilità?

CANTIERE DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

La crescita spirituale della comunità cristiana oggi

Cosa ci potrà aiutare nei prossimi anni a custodire e approfondire la vita spirituale della nostra comunità?

☎ **Telefono: 051 767042 - @E-mail: parrocchiagranaroloemilia@gmail.com**

Web: www.zonapastoralegranarolo.it - IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040